ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Venerdì 15 Marzo 1918* — MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *arte ed integrafica - Finis coronat opus - Omnificence - Seguendo la Cometa - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzare alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I giovani della classe 1900
chiamati alle armi per il 20 marzo

Attività d'artiglieria
nell'alta Valtellina e sulla Piave
Ospedaletto di Bassano colpito

COMANDO SUPREMO, 14.

A nord-ovest di Bezzecca forti nuclei nemici, che scendevano in Val di Concei per tentarvi la cattura di una nostra pattuglia esplorante, furono messi in fuga disordinati. Sul Pasubio una poderosa mina fatta brillare dall'avversario non produsse alcun danno alle nostre posizioni. Presso Laghi (Posina) una nostra pattuglia provocò vivo allarme nella linea avversaria e rientrò poscia incolume al proprio riparto. Alla testata del torrente Ornic altre pattuglie tesero agguati a due pattuglie nemiche riuscendo a catturarle. Nostre artiglierie dispersero nuclei di armati e lavoratori nella conca di Asiago e colonne in marcia sulle rotabili di Fondo Val Brenta e Val di Seren. L'artiglieria nemica fu alquanto attiva nell'alta Valtellina e sulla media Piave. In Bassano colpì un ospedaletto che portava ben visibili i segni della neutralità. **DIAZ.**

Sulla eventuale offensiva
al fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Della eventualità di una grande offensiva sul fronte d'Italia i critici militari continuano a occuparsi. Così il generale Berthaut nel *Petit Journal*, riprendendo l'argomento svolto ieri dal maggiore Demerlioux, scrive: « Si tratterebbe di una seconda edizione del colpo contro la sinistra della linea dell'Isonzo per Udine. Ma dall'epoca della ritirata sul Piave è trascorso molto tempo, che sarà stato messo certamente a profitto. Se l'organizzazione in profondità e all'ordine del giorno sul fronte francese, non vi sono ragioni per credere che non lo sia anche oltr'Alpi. Dunque, se la campagna offensiva deve cominciare sul fronte italiano senza nemmeno avere preliminari in Oriente, passerà dell'acqua sotto i ponti prima che venga la volta del fronte franco-britannico ».

D. R.

Le truppe tedesche
entrate in Odessa

BASILEA, 14.

Un comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Le truppe tedesche, invitate d'accordo col Governo romeno da Braila per Galatz a Vendery verso Odessa, hanno occupato Odessa dopo un combattimento che andò verso Moldawanka. Esse furono seguite dalle truppe austro-ungariche di Semerinka.

Lotta delle artiglierie
nel settore piccardo
Le officine di Friburgo bombardate

Londra, 14, notte.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Stanotte nostri reparti operanti incursioni penetrarono nelle trincee nemiche a sud-est di Epehy e ricondussero prigionieri. Un colpo di mano tentato dal nemico a nord della ferrovia Ypres-Staden è stato respinto con successo. Le due artiglierie hanno manifestato attività durante la notte a sud-ovest di Cambrai. L'artiglieria nemica ha aumentato la sua attività nei settori di Neuve-Chapelle e Fauquissart.

Nella giornata del 12 il maltempo migliorando verificatosi nelle condizioni di visibilità ha permesso ai nostri velivoli di fare il maggior lavoro, in cooperazione con l'artiglieria, che sia stato possibile negli ultimi giorni; sono state così effettuate molte ricognizioni e sono state prese fotografie; anche i bombardamenti sono stati effettuati con maggior vigore che nei giorni precedenti ed abbiamo lanciato oltre 15 tonnellate e mezzo di bombe su vari obiettivi, tra cui i binari merci di Mons e di Bavai, a mezza strada fra Valenciennes e Maubeuge, su importanti depositi di munizioni, a nord-est di Saint Quentin ed a sud di Douai, e su accantonamenti nemici ad est di Lens. Durante i combattimenti che si sono svolti per tutta la giornata, 14 velivoli tedeschi sono stati abbattuti ed 8 altri sono stati costretti ad atterrare sbandati; è stato pure distrutto un pallone di osservazione; 6 nostri velivoli mancano. Nella notte dal 12 al 13, sette tonnellate di bombe sono state lanciate su accantonamenti nemici tra Lilla e Cambrai; tutte le nostre macchine sono tornate. Nel pomeriggio del 13 corrente nostre squadriglie hanno attaccato le officine di munizioni e le caserme di Friburgo; tutti i nostri apparecchi hanno colpito i loro obiettivi, sui quali hanno rovesciato quasi una tonnellata di bombe; non si hanno ancora altri particolari sul raid ».

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria abbastanza viva sull'insieme del fronte, tre colpi di mano nemici sono falliti sotto i fuochi francesi nella regione di Maison de Champagne.

Il Kaiser, il Kronprinz e Hindenburg
attesi a Bruxelles

Londra, 13, notte.

I giornali hanno da Amsterdam che l'Imperatore tedesco, il Kronprinz, Hindenburg e Ludendorff sono attesi a Bruxelles e si recheranno al fronte delle Fiandre. Si crede che la visita sia in rapporto con l'offesa offensiva.

Il Decreto di chiamata

ROMA, 13.

Il Ministero della Guerra ha determinato che il giorno 20 marzo corrente, sia iniziata la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1900 (inscritti e capi-lista) arruolati dai Consigli di leva fino al suddetto giorno.

Quelli che saranno arruolati posteriormente, saranno dai vari Consigli di leva giornalmente inviati ai distretti per essere incorporati.

Sono esclusi dalla chiamata fino a nuovo avviso le reclute affette da tracoma.

Le reclute profughe dalle provincie venete dovranno presentarsi ai distretti aventi giurisdizione nella località ove attualmente risiedono.

Le reclute che debbono sostenere esami nella imminente sessione straordinaria, possono, a loro domanda, essere inviati dai distretti in licenza fino al termine degli esami stessi.

Le reclute residenti all'estero dovranno presentarsi alle armi non più tardi del 1.o agosto prossimo.

(Stefani).

Ecco le principali disposizioni per la chiamata alle armi della classe 1900 stabilita per il 20 corrente per le reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria. Le reclute le quali durante la permanenza ai distretti vengano riconosciute affette da tracoma saranno rinviate in congedo in attesa di nuovi ordini per la loro chiamata alle armi. Tutte quelle per le quali verrà accertata la predetta infermità dopo il loro effettivo incorporamento nel R. Esercito saranno inviate trattenute alle armi, prendendo al riguardo di essi gli stessi provvedimenti che sono stati applicati agli altri militari sotto le armi, affetti da tracoma. Per le reclute le quali si presenteranno anziché al Distretto di leva ad altri Distretti, si osserveranno per quanto riguarda la loro assegnazione le norme indicate nei paragrafi 125 e 126 delle istruzioni complementari. Ai Distretti militari del Veneto che hanno dovuto temporaneamente trasferire altrove la loro sede non dovrà affluire alcuna recluta della classe 1900. Pertanto le reclute appartenenti per fatto di leva ai Distretti militari di Padova, Treviso e Venezia e tuttora residenti nei Comuni dei distretti stessi, dovranno presentarsi ad uno dei Distretti militari più vicino alla loro residenza. Tutte le reclute profughe dalle provincie venete dovranno invece presentarsi ai Distretti aventi giurisdizione nella località ove attualmente risiedono.

Le reclute che si trovano a disposizione dei Comandi mobilitati come assistenti di operai borghesi o come operai borghesi, potranno essere trattenute nel medesimo servizio in qualità di militari. In via eccezionale si determina che le reclute di prima, seconda e terza categoria, le quali siano allievi fuochisti delle ferrovie dello Stato, e quelle di terza categoria che siano al servizio di trazione e movimento, siano lasciate a disposizione delle ferrovie per continuare nel loro impiego. A tale fine gli interessati potranno produrre al distretto prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi il certificato prescritto per la dispensa per la chiamata alle armi. Nessuna recluta della classe 1900 può ottenere per qualsiasi motivo la dispensa dalla chiamata e la esonerazione dal servizio militare. Le reclute della classe 1900 nate nell'anno 1896, le quali risulteranno temporaneamente inabili anche ai servizi sedentari per un periodo superiore ai due mesi, dovranno senz'altro essere riformate; quelle inabili per un periodo inferiore ai due mesi saranno invece inviate in licenza di convalescenza fino al 1.o giugno 1918, alla quale data, se ancora inabili, dovranno anche esse essere riformate.

Le reclute della prima categoria nate negli anni 1897, 1898, 1899, che fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere sottoposte a rassegna con proposta di rinvio alla ventura leva quali rivedibili. Invece le reclute di seconda e terza categoria riconosciute temporaneamente inabili per i detti servizi sedentari dovranno essere inviate in licenza di convalescenza ordinaria per il loro luogo di nascita. Nessuno dei militari compresi nella presente chiamata può aspirare al rinvio per ragioni di studio. Le reclute ora chiamate alle armi che facessero domanda al Distretto di ammissione al volontariato di un anno potranno ciò ottenere, ma limitatamente all'arma di fanteria. Il numero dei posti di volontari di un anno è stabilito a 20 al massimo per ogni Deposito. Avvertesi che non tutti i posti dovranno essere coperti con le prime ammissioni, dovendo esserne riservato qualcuno per coloro che si presenteranno isolatamente alle armi dopo la data fissata per la presente chiamata. Nessuna esclusione potrà essere ammessa a servire nell'Arma dei RR. CC. o nel Corpo della R. G. di Finanza. Ai granatieri saranno assegnate le reclute aventi almeno la statura di metri 1,78. Fra gli aspiranti all'assegnazione ai bersaglieri a parità di condizione, dovrà darsi la preferenza alle reclute che proveranno di essere ciclisti. Nei mandamenti montani o da considerarsi tali nella scelta delle reclute sarà in modo assoluto data la precedenza agli alpini e all'artiglieria da montagna. Nella presente chiamata non si devono fare assegnazioni all'arma di cavalleria. Le reclute che non abbiano attitudine per la fanteria di linea o nei carreggi o addetti ai conducenti di cavallo possono essere destinate alle batterie dell'artiglieria da campagna, anche se la loro statura raggiunga soltanto il limite di metri 1,60. Inoltre si fissano i requisiti che devono avere le reclute da assegnarsi al genio e si stabilisce che nella presente chiamata non si devono fare assegnazioni al Corpo aeronautico, nè in Sussistenza, nè negli automobilisti. Saranno assegnate in Sanità tutte le reclute che comprovino con documenti autentici di essere studenti in medicina, in chirurgia, chimica e farmacia, di avere frequentato le lezioni del primo anno, di avere superato gli esami e preso regolare iscrizione al secondo anno, purchè votera che siano provvisti di regolare diploma che li abiliti alla funzione di disinfettatori. La chiamata in servizio di una recluta della classe 1900 non può far sorgere titoli al rinvio in congedo del padre militare della classe 1871 e 1872.

Una piccola torpediniera in gisse affondata per una collisione

Parigi, 13, notte.

In seguito ad una collisione con un piroscafo inglese, la piccola torpediniera n. 333 è affondata il 12 marzo, alle 5, nel Mediterraneo occidentale. L'equipaggio al completo è stato raccolto da un'altra torpediniera e sbarcato a Biserta.

Il Governo massimalista
si è stabilito a Mosca
La morte di Lvoff smentita

Londra, 14, notte.

Il Daily News ha da Mosca che Lenin ed il Governo dei commissari sono arrivati a Mosca con un reggimento di lettoni e grandi quantità di munizioni. Il Congresso panrusso si riunirà nel Kremlino, che sarà trasformato in una fortezza. Il Daily Express riceve da Pietrogrado che tutto sembra indicare la prossima fine del regno dei massimalisti. Lenin e i dittatori massimalisti — dice il giornale — già perseguitati come bestie feroci, saranno prossimamente ridotti all'impotenza. I negoziati fra l'Ucraina e la Grande Russia sono cominciati a Kiew. Il Daily Express dice che gran parte della flotta da guerra del Mar Nero rimane ad Odessa. Le navi mercantili sono state inviate a Sebastopoli. Un telegramma da Pechino smentisce la costituzione in Siberia di un Governo russo, presieduto dal principe Lvoff.

Come si vive a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Le condizioni a Pietrogrado, secondo quanto telegrafa Paolo Erio al «Journal» in data 2 corr., erano le seguenti. La popolazione della capitale, che visse a parecchie riprese ore tragiche senza dipartirsi dal buon umore e con sorprendente indifferenza, mostra ora una certa agitazione. Evita di uscire, se non per bisogni urgenti e la città sembra morta. L'illuminazione è diminuita e certe strade sono immerse in una oscurità completa. I cocchieri che non cessano di protestare contro il regime massimalista, ritornano ai loro depositi non appena venuta la notte, e siccome per mancanza di carbone i tramways interruppero il servizio, le sole vetture che circolano trasportano « guardie rosse » e soldati i quali esplorano le strade non si sa bene perchè. A gruppi, i difensori del Governo massimalista, con la baionetta inastata tengono conciliaboli sospetti sui marciapiedi; poi affrettano il passo verso luoghi sconosciuti.

E' fatto inconcepibile che, per sottrarsi a questo incubo, numerosi pietrogradesi desiderino di lasciare la capitale, ma pochi sono quelli che riescono ad ingannare la sorveglianza dei bolscevichi. I « lascia passare » che permettono l'acquisto del biglietto ferroviario sono rilasciati al basso popolo ma rifiutati sistematicamente ad altri abitanti. La borghesia è prigioniera nella città e non ha altro mezzo che scrivere a piedi, nella speranza di trovare poi qualche mezzo di locomozione. Con qualche migliaio di rubli può sperare di poter continuare il viaggio. Le stazioni sono ingombre di una folla febbrile la quale aspetta talvolta parecchi giorni prima di poter salire sopra un treno. Quando un viaggiatore è riuscito ad entrare in uno scompartimento non è sicuro di arrivare a destinazione. Frequentemente i treni sono fermati da soldati che scacciano i viaggiatori, prendono il loro posto e costringono il macchinista a continuare il viaggio nella direzione che loro più aggrada. In questi ultimi giorni il caso toccò a funzionari di tre ministeri diretti a Mosca. Dando ai soldati si imbarcarono dei loro amici e di quanto contenevano, spartendosi poi il bottino. Per impedire questi atti di brigantaggio i commissari del popolo si sono trovati nella necessità di far scortare i treni che trasportano il personale amministrativo da marinai, e siccome i treni partirono armati di mitragliatrici. Prima di lasciare Pietrogrado i bolscevichi credettero necessario spingere al loro partigiani le ragioni dell'abbandono della capitale ed approfittarono per annunziare alla popolazione che, qualunque il Governo dei Soviet si trasferisca altrove, le truppe lettoni rimangono a Pietrogrado per assicurare l'ordine rivoluzionario e che, se i signori borghesi incoraggiati dalla partenza dei padroni dell'istituto Smolny volessero tentare di resistere alla loro autorità, troverebbero a chi parlare. E la « Pravda » incaricata di lanciare l'avvertimento, « Tuttavia, scrive, non bisogna che i contro-rivoluzionari suppongano che potrebbero utilizzare la situazione difficile in cui si trovianno per colpirci nella schiena, perchè il proletariato pietrogradense saprebbe punire i capitalisti ed i borghesi e lo farà col massimo rigore. I seminatori di panico « ne accorgeranno per i primi ».

Vi è ragione di credere che non si tratti soltanto di vaghi progetti, perchè stamattina il corrispondente, passando per la Prospettiva Newsky, venne salutato da una grandine di pallottole lanciate da un'automobile blindata che aveva preso per bersaglio gli inoffensivi passanti. Da quel momento il cregitto della fucileria si fa sentire in altri punti della città. E' il principio della repressione annunziata? Forse. Gli anarchici in ogni caso non la lasciano abbastanza severa perchè ieri, durante la seduta del Soviet di Pietrogrado, il loro capo, Bleichmann, propose l'adozione di misure ancora più energiche. « Bisogna far partire da Pietrogrado le donne, i bimbi e gli ospedali — disse l'energumeno, indi riunire tutti i borghesi in un campo di concentrazione, che faremo saltare qualora il potere dei Soviet si trovasse in pericolo. Prima però dovremo radere al suolo la Borsa, i giornali capitalisti, le imprese per azioni e fucilare tutti i corrispondenti dei giornali borghesi ». Liete prospettive sorridono dunque agli abbonati della disgraziata capitale.

D. R.

Contro le eccessive speranze
sull'intervento giapponese

Parigi, 14, sera.

Il generale Berthaut sul *Petit Journal* mette in guardia il pubblico sulle eccessive speranze che si nutrono sulla portata dell'eventuale azione del Giappone in Siberia. Egli premette che questa sua opinione non deriva da una minore considerazione del valore dell'esercito giapponese, che egli conosce benissimo essendo stato capo della missione militare francese a Tokio per parecchi anni e quindi può affermare che l'esercito giapponese è uno dei migliori eserciti del mondo. Ma ciò non deve impedire di esaminare le difficoltà di un'operazione che dovrebbe estendersi su una grandissima distanza dal Giappone. La Transiberiana è insufficiente per alimentare ad una così grande lontananza una grande massa di truppe ed inoltre il traffico su questa unica linea di comunicazione è esposto al crimine di mano dei rivoluzionari. E' poi un'illusione sperare che l'azione giapponese possa estendersi subito alla Russia europea. Bisogna vedere le cose come sono e non prendere i desideri come realtà. Circa poi la cooperazione cinese, essa non deve essere presa troppo sul serio. La guerra civile che continua a devastare il Celeste Impero impedisce qualunque apprezzabile cooperazione ».

Movimento consolare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Filippi, console di Francia a Torino, è nominato con le generale a Barcellona. Cote, console a Palermo, è incaricato del Consolato generale di Irkutsk nuovamente creato. Revell, console a Bruxelles, è trasferito a Palermo. Carlier, console all'amministrazione centrale, è nominato console a Torino. Rabut, console a Bilbao, è trasferito a Livorno. Chateauvert, vice-console a Venezia, è nominato console a Bilbao.

D. R.

Il Consiglio interalleato
dei trasporti marittimi

Londra, 14, notte.

L'atto finale del 3 dicembre 1917 della conferenza di Parigi sanzionò il progetto di creazione di un Consiglio interalleato dei trasporti marittimi composto di due ministri di Francia, Gran Bretagna e Italia e di un rappresentante americano. Il Consiglio si è riunito sotto la presidenza di lord Robert Cecil designato insieme con sir Joseph Maginy controllore della navigazione a rappresentare l'Inghilterra. Clementel ministro del commercio, Loucheur ministro degli armamenti rappresentavano la Francia. Crespi sottosegretario di Stato al consumo e Salvatore Orlando commissario delle comunicazioni marittime rappresentavano l'Italia. Stevens vice-presidente dello Shipping Board degli Stati Uniti, Clavelli ministro francese dei lavori, Villavalli sottosegretario di Stato francese pel vettovagliamento, Bianchi ministro italiano dei trasporti, Dallolio ministro italiano delle munizioni, hanno preso parte pure alle sedute del Consiglio ai quale hanno anche assistito un certo numero di funzionari francesi, italiani ed americani. Salter, direttore del traffico al Ministero della navigazione, è stato scelto come segretario del Consiglio. Compito della prima riunione in una il 12 marzo è stato di esaminare in linea generale il fabbisogno dei trasporti marittimi degli alleati per ottenere il miglior rendimento della condotta della guerra lasciando a ciascun paese la responsabilità dello sfruttamento del tonnellaggio assegnatogli. Il Consiglio accentrerà le informazioni e coordinerà la politica e l'azione relativamente al tonnellaggio della Francia, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna regolando i programmi di importazione in base alle possibilità di trasporti a disposizione degli alleati tenendo conto dei bisogni navali e militari e procedendo alle assegnazioni di tonnellaggio in modo da assicurare la migliore utilizzazione secondo l'urgenza di arrivare in rapporto alle necessità di guerra. Il Consiglio avrà un organismo permanente composto di quattro esperti, francese, italiano, americano e britannico. Il capo della sezione britannica sarà segretario del Consiglio. Il Consiglio interalleato entrerà, per il tramite di questo Segretariato permanente, in accordi di importazione delle principali categorie di merci e le statistiche complete del tonnellaggio disponibile, esaminerà i programmi e il confronterà col tonnellaggio disponibile allo scopo di avvisare ai mezzi per rimediare alla deficienza di tonnellaggio con un miglior coordinato impiego del tonnellaggio disponibile. I membri del Consiglio interalleato riferiranno la decisione presa ai rispettivi Governi perchè questi ne assicurino l'attuazione e tengano conto di tutte le raccomandazioni fatte dal Consiglio.

La Missione siamese
ricevuta dal Re d'Inghilterra

Londra, 14.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: « Stamane il Re ha ricevuto al palazzo di Buckingham i membri della Missione militare siamese. Essi rimasero molto impressionati per la cordialità del Re che parlò loro del Siam ed espresse grande interesse ed i migliori auguri per il successo della Missione ed assicurò ch'egli nel successo della guerra. I membri della Missione visitarono vari centri militari dell'Inghilterra e poi il fronte britannico prima di cominciare i loro lavori in Francia, dove risiederanno in modo permanente, in una conversazione con un redattore dell'*Agenzia Reuter*, il capo della Missione si è dichiarato altamente soddisfatto dei sentimenti manifestati nel Siam circa il proposito di fare tutto ciò che sarà possibile per aiutare gli alleati. Il sentimento che anima tutto nostro paese — egli ha detto — è degno di nota. Due mesi fa, quando parlammo da Bangkock si erano presentati volontari pel servizio presso gli alleati in numero più di venti volte superiore a quello che si domandavano. Questi volontari sono tutti interamente istruiti e fra essi si trovano i rappresentanti delle più distinte famiglie del Siam.

« Le atrocità commesse dai tedeschi hanno sollevato nel nostro popolo una riprovazione che in realtà è molto viva e l'idea che domina tutti gli animi tra noi è di servire una causa che è anche la nostra propria causa. La Germania ha fatto ogni sforzo per provocare sedizioni nel Siam e per fomentarvi cospirazioni ma, grazie alle misure prese dal Governo, essa ha avuto un completo insuccesso. Abbiamo internato tutti i tedeschi ed abbiamo sequestrato tutte le navi tedesche. Quanto a ciò che il Siam può fare, non sta a me il dirlo; tutto quello che posso dire è che un poco più presto saremo sarà in campagna a fianco degli alleati e che tutto quello che il mio paese potrà fare in questa lotta lo farà con la migliore volontà e nel modo più completo ».

(Ag. Stefani)

I trafficanti col nemico

Roma, 14, notte.

Il Ministero degli interni comunica:

« Balmelli Edgardo, suddito svizzero, dimorante a Milano, e Wurm Guido, di cui al precedente comunicato, sono stati arrestati e tradotti nelle carceri torinesi ».

I responsabili politici

Roma, 14, notte.

Il ministro delle finanze on. Meda, interrogato dall'*Epoca* sull'affermazione fatta da taluni giornali che egli abbia difeso i responsabili politici dello scandalo dei cascami, ha dichiarato:

— Non intendo di avere difeso nulla e nessuno. Io ho inteso fare quello che a me incombeva, cioè dire come stavano e come stanno le cose ed accennare a quelle ragioni ed a quegli indirizzi seguiti, che è possibile e prudente dire in pubblico. Non altro. Ristabilita la situazione di diritto e di fatto il Parlamento a suo tempo potrà meglio esaminare e pronunciarsi sulle responsabilità politiche sia collettive che di singoli, ove ce ne debbano essere.

— Abbiamo visto — risponde di osservare il giornalista — che lei ha ordinato un'inchiesta su tutto il movimento delle esportazioni...

— Io non ho ordinato un'inchiesta — ha risposto il ministro. — Ho disposto che rapidamente si raccolga e si metta a disposizione del Parlamento tutto il materiale legislativo, amministrativo e statistico che riguarda le esportazioni, sempre allo scopo che i giudizi possano avvenire sulla base della verità obbiettiva, non di informazioni frammentarie, di episodi isolati, di altre siffatte. Io, come non ho nulla da nascondere per me, non ho nessun interesse a celare quello che possa riguardare l'opera degli altri, uomini politici o funzionari che siano. Io non mi ribello che ad una cosa sola: cioè, ai giudizi sperticati emessi senza preventivo e completo esame della materia, base soltanto ad impressioni. Quindi, da parte mia, non ho che un proposito: somministrare tutti gli elementi perchè la nostra politica di esportazione, specialmente quella che corrisponde all'inizio ed al primo periodo della guerra, possa essere valutata con tranquillità di coscienza. Si troverà qualcosa di condannabile? Niente di male, anzi molto di bene, perchè è sempre utile constatare gli errori commessi ed accertare a chi siano imputabili, ma che se deve avvenire, avvenga onestamente. — concluse il ministro, — cioè a ragione veduta coll'unico desiderio di conoscere la verità e di impedire il rinnovarsi di eventuali errori.

Cronaca Cittadina

Raccapricciante delitto
in via Maria Vittoria
Un giovane prete ucciso, tagliato a pezzi e gettato nel Po

Nell'edizione pomeridiana di ieri abbiamo dato notizia che, verso le « della mattina, un passante che transitava sul ponte di piazza Vittorio Emanuele, aveva scorto nell'acqua a valle del ponte stesso, presso il primo pilastro a sinistra di chi va verso la Gran Madre di Dio, la parte inferiore di una gamba. La misteriosa scoperta, subito segnalata agli altri passanti chiamò in breve sul posto una folla di curiosi. Una guardia, accorsa, diede ordine di arrestare due barcaiuoli di estrarre il pezzo cadaverico e di portarlo a riva. Nel frattempo era stato scoperto sulla sabbia, presso il pilastro un piccolo sacco aperto, sulla cui superficie erano visibili macchie di sangue. Evidentemente, colui che durante la notte aveva trasportato sul posto il pietoso avanzo non aveva voluto nell'oscurità l'ostacolo del pilastro. Se avvenne che l'involto, battendo sulla pietra, si aprì, cadde precipite nel fiume e il sacco rimase sul pilastro. Da un primo esame si potè rilevare che la mezza gamba (la sinistra) appartenesse ad un uomo robusto. Essa appariva staccata dal resto del corpo da una mano pratica di anatomia.

Da questa prima impressione si dedusse perciò che si trattasse di un pezzo anatomico sottratto a qualche laboratorio scientifico per ragioni di studio. Più tardi, però, mentre le Autorità stavano compilando le prime indagini giungeva alla Questura notizia che in un elegante alloggio, sito al primo piano della casa N. 10 di via Maria Vittoria, erano state trovate tracce visibili di un delitto misterioso, e cioè un ricco tappeto macchiato di sangue e in un cesto degli abiti da parte insanguinati e pure macchiati di sangue, nonchè alcuni sacchi e due coltelli.

Subito che la notizia fu a conoscenza dei funzionari, si recarono sollecitamente sul posto il capo della Polizia giudiziaria, commissario Tarantola, il capo della Squadra mobile, avv. Palma, il commissario della sezione Po, cav. Leoni, e più tardi il Procuratore del re, cav. Colonnetti. L'alloggio in questione, sito come già abbiamo detto al primo piano con vista nella strada, è composto di sette ambienti arredati con eleganza e gusto signorile. La padrona di casa — una signora della nostra aristocrazia — rimasta da qualche tempo sola, l'aveva abbandonato provvisoriamente, per vivere nella compagnia di parenti nella nostra città. Per non lasciare però l'alloggio sempre chiuso aveva lasciato alla portinaia istruzione di avvertirla se si fosse presentata l'occasione di affittare a qualche famiglia che desse garanzia di tenere in buon stato l'occasione, infatti, si presentò negli ultimi giorni del mese scorso. Colui che si presentò per trattare l'affitto, era un signore sui quarant'anni, dall'aspetto distinto. Egli disse che trattava l'affare non per conto suo, ma per incarico di una ricca famiglia genovese che doveva trasferire provvisoriamente nella nostra città. La signora, pienamente rassicurata dal colloquio e dalle informazioni assunte, concluse subito stante il gusto d'attico, e lo prese subito in possesso dell'alloggio, perchè egli poteva fare i preparativi necessari al ricevimento dei signori genovesi, i quali avrebbe dovuto essere prossimo. Passarono, invece, i giorni e le settimane, ma gli attesi forestieri non si presentarono mai. Soltanto dopo il mezzogiorno di mercoledì, in sconcordato, che era stato veduto sempre solo, comparve in compagnia di un prete ancora in giovane età, ed entrambi entrarono nell'alloggio. Poco più tardi furono veduti uscire, poi di nuovo rientrare... erano, forse, le ore 15. Da quel momento il prete non fu più veduto.

Come fu uccisa la vittima?

Avvenne poi, ieri mattina, la scoperta del tappeto e degli abiti insanguinati di sangue: scoperta avvenuta nelle circostanze che morremo più innanzi. Queste le prime notizie raccolte in forma sommaria dai funzionari recatisi in via Maria Vittoria. Saliti nell'alloggio videro anch'essi ed esaminarono accuratamente il tappeto macchiato. Il tappeto che si trovava nella sala da pranzo, in vicinanza del camerino da bagno, ove pure era il cesto contenente gli abiti da prete e gli altri oggetti sopraindicati.

Da altre tracce riscontrate si può dedurre che la camera da pranzo era stato il campo d'azione di un delitto di cui era una prova macabra la gamba trovata nel Po.

Come la vittima sia stata uccisa non è possibile dedurlo con qualche certezza, ma lo si potrà fino a che non siano scoperte le altre parti del cadavere gettate certamente anche esse nel Po, ma che la corrente ha magari fatto chiudere dove.

Il molto sangue sparso sul tappeto e sugli abiti non permette che la prova che il disgraziato sia stato ucciso a coltellate, perchè è certo che anche dividendo il cadavere per potere trasportare, operazione che l'assassino eseguì forse subito dopo la morte, molto sangue deve essere uscito dalle vene del povero uomo. Secondo le ipotesi, che hanno qualche fondamento, il delitto sembra avvenuto nel pomeriggio di mercoledì. Il trasporto del cadavere è indubbiamente avvenuto nella notte, e in tutto personalmente modo sconosciuto. Di ciò si hanno prove indubbie; anzi come sarebbero più umanizzi, i sospetti che condussero alla scoperta del delitto, originarono dalla vista del resto che servì a tre sperto.

Ciò che narra la portinaia

Abbiamo interrogato la portinaia della casa di via Maria Vittoria, e da essa abbiamo avuto a conoscenza di interessanti particolari di cui la polizia farà certamente tesoro nelle sue ricerche.

— Una ventina, forse, di giorni fa — ci disse la signora proprietaria di averci che l'alloggio, da lei prima occupato, era stato dato a pigione ad un signore per conto di una famiglia signorile di Genova, che avrebbe dovuto arrivare prossimamente. Passarono invece i giorni e le settimane, ma gli attesi ospiti non comparvero mai. Soltanto mercoledì comparve il signore che aveva affittato l'alloggio, che ne disse essere il rappresentante Anselmini. Entrò, salì, trattenne qualche tempo nell'alloggio, poi uscì e non lo si vide più fino a che, verso le 12,30 di detto giorno, mentre mi trovavo in portineria, vidi il sedicente ragioniere Anselmini entrare in compagnia di un prete giovane di statura media. Anche questi nel salire, entrambi salirono ed entrarono nell'alloggio, ove rimasero qualche tempo; poscia uscirono, ma vi ritornarono poco dopo. Questo andirivieni mi aveva bensì dato qualche pensiero, ma non poteva inquietarmi. Mi chiedevo chi mai potesse essere il giovane sacerdote, e in quali relazioni personali si trovava con l'Anselmini. Mentre fantasticavo questi comparve in portineria con un biglietto da 50 e mi pregò di recarmi a cambiarlo in biglietti di minore taglio, ciò osservai che subito non avrei potuto abbandonare la portineria, ed egli mi rispose che avrei potuto eseguire la commissione con tutto il comodo, che tanto non sarebbe stata. A questa condizione accettai l'incombenza. Egli mi ringraziò, e assicurò al primo momento altri due dello stesso valore, dicendo che se avessi potuto cambiargliel tutti e tre mi avrebbe fatto piacere. Per dimostrarmi la sua riconoscenza egli mi rimunerò la seconda, più tardi altre volte, che poscia avrebbe ricevuto dell'oro e che non ne accettai regalato qualche poco, del che naturalmente mi rincrebbi, perchè in molte occasioni non potei avere il cambiamento. Verso le 17, avendo potuto effettuare il cambio dei biglietti, salii al primo piano per portargli il denaro. Stavano ai campanelli, ed aperto l'Anselmini da una porta che dà sulla scala.

— Ah! — mi — esclamò — bene, spero non avere aprire. Ritorni pure più tardi, che verrò poi lo.

— Naturalmente — continuò a portarla proseguendo nel suo racconto — questo suo contegno mi fece subito impressione non buona, dato le già precedenti preoccupazioni della padrona. Ritornata in portineria, attesi. L'Anselmini comparve infatti. Aveva il viso notevolmente turbato di taciturno che sembrava nascosto da un segno. Egli uscì poco di una mezz'ora, nel vederlo in tal stato e non disse che se ne doveva alle sue cognizioni di salute. Poi aggiunse che aveva bisogno d'essere per cambiare una cravatta e ed io. Poco più tardi ritornò e mi disse che non aveva potuto cavare lo chiuso... non conosciuto.

Come avvenne la macabra scoperta

La portinaia continuò: « Ieri mattina, verso le 8,30 una cameriera entrare nel vestibolo della casa portando un cesto. Il fatto mi stupì. Come mai un nuovo cesto elegante, poteva andare in giro con un cesto in mano? Egli evidentemente non è uno stupore per l'abbandono di cesto presso la scala.

— E' arrivato l'olio? — interrogai io.

— Non saprei; ma che lo portano, sta certo — mi rispose. E così abbandonando il cesto. Poco subito dopo l'ascensore salì pure, si arrestò il cesto e lo portò su. Questa seconda infrazione non poteva certo lasciarmi indifferente credetti quindi mio dovere avvisare subito la signora a mezzo del telefono. E così fec. La signora mi rispose che sarebbe venuta lei stessa perchè subito non poteva essere. Venne infatti e si fece portare tutto quanto si aveva portato. La signora ebbe la impressione che la cordicella dell'ascensore fosse sempre un mistero. Però se le poi per venire a salire una tenda che chiude l'ingresso. Nel camerino ove, gettate alla bella meglio, il tappeto della sala da pranzo. La signora rimase sorpresa a quella vista, e lo dimostrò. L'Anselmini che si accompagnava, si affrettò a dare una giustificazione.

— Ieri — disse — ho bevuto una bottiglia con un amico, ma una delle bottiglie si ruppe ed il vino si versò sul tappeto. Perciò l'ho messo lì per farlo lavare.

— se si tratta di vino, osservò la signora, non occorre lavarlo; basta metterlo fuori ad asciugare: il che può fare la stessa portinaia. E così dicendo la signora si abbassò per esaminare il tappeto. Subito però che l'ebbe toccato si avvide che era bagnato non di vino ma di sangue. A tale vista la signora provò un sussulto che ebbe un'eco immediata anche in me, poichè anch'io mi ero un'altra volta abbassata per esaminare il tappeto. Io e la signora ci volgemmo istantaneamente per chiedere spiegazioni all'Anselmini, ma non lo vedemmo più. Un istante dopo abbiamo udito da un leggero sussulto del campanello che qualcuno aveva oltrepassata la soglia d'ingresso. Era lui, l'Anselmini, che appena ci vide scoprire le macchie del sangue, era fuggito. Io — proseguì la portinaia, — corsi subito fuori, ma non lo vidi più. Dopo scendemmo in cesto — lo stesso che l'Anselmini aveva portato sopra alle 8,30 — in cui erano gli abiti di un prete, strappati e macchiati pure di sangue, e con essi dei sacchi e due coltelli. Il sangue, gli abiti, i coltelli e la scomparsa dell'Anselmini, non potevano lasciare dubbio che era stato consumato un delitto atroce. La signora decise perciò di avvisare subito la polizia, e così fu fatto.

Questi i punti principali del racconto della portinaia; racconto, ripetiamo, assai interessante e che completerà col molti altri ritievi fatti dall'autorità, costituisce una preziosa guida per la prosecuzione delle future indagini.

Una dama misteriosa

Fra le altre notizie pervenute a conoscenza dell'autorità, vi è pure quella data da una signora abitante nella casa, la quale nel pomeriggio di mercoledì, verso l'ora che presumibilmente fu consumato il delitto, cioè poco prima che il sedicente Anselmini scendesse in portineria sudato, avrebbe veduto uscire dall'alloggio del primo piano una signora in stato di agitazione. La portinaia però non vide alcuna donna ne

La questione del Tubercolosario

Recise critiche e proteste dei medici

I medici di Torino, invitati dai Consigli direttivi delle loro due Associazioni di classe, si sono riuniti ieri sera nella sala dell'Accademia Medica per discutere circa il minacciato progetto di un Tubercolosario e Stazione climatica per tubercolosi nei padiglioni dell'Ospizio di Carità in corso Stupinigi.

Alla riunione, presieduta dal comm. professore Vinai, intervennero il senatore Bozzolo, il prof. comm. Aloe, capo dell'Ufficio d'igiene, il cav. Sacco, medico provinciale, l'on. dottore Giulio Casalini ed altre notabilità del campo medico. La mancanza di spazio non ci permette di riferire ampiamente la discussione, che fu esauriente e larga. Tutti gli oratori, dal professor del Municipio al medico provinciale, dal prof. Pagliani al senatore Bozzolo, all'on. Casalini, a dott. Eula, ebbero nuovi argomenti scientifici di critica all'infelice progetto governativo. Anzi sorprende che le Autorità superiori non si siano rese conto delle tante valide ragioni ieri sera esposte da un'assemblea la cui competenza a giudicare non può essere dubbia. Era presente alla riunione anche il colonnello di sanità dottore Morino, il quale tenne di dimostrare la portata delle mire del Governo, affermando che si tratterà di ricoverare non 2000 ammalati, ma soltanto 1200 che non si tratterà d'un tubercolosario, ma d'un ricovero per accertamento diagnostico, che infine gli ammalati in buone condizioni saranno mandati in luoghi di cura simili e soltanto quelli allo stato acuto saranno lasciati a Torino. Il prof. Pagliani ribattè che non c'era da farsi illusioni sulla limitazione del numero degli ammalati e che era scriteriatissima la prescelta destinazione dell'Ospizio a tubercolosario.

L'assemblea ha votato questo ordine del giorno:

I medici torinesi, riuniti in ammanza generale indetta dall'Associazione medica torinese e dalla Società piemontese d'igiene, venuti a conoscenza dei propositi manifestati dalla Direzione superiore della Sanità militare di impiantare nella città un tubercolosario nei locali dell'Ospizio di Carità in speciale Sezione Maxillerial, affermano che manca la importante questione, anzitutto di dovere di stabilire: In che località di Torino, per le sue condizioni climatiche, per la lunga durata del periodo invernale, per la sua posizione topografica, sono assolutamente indicati a ricevere e curare tubercolotici, per i quali l'elemento climatico è uno dei altri mezzi terapeutici indispensabili, e affermano di più, e che l'influenza e la permanenza prolungata di numerosi infermi nell'elemento operaio nella città, che tende a divenire un grande centro industriale, costituiscono una vera controindicazione al raccoglimento nello stesso ambiente di un numero cospicuo di tubercolotici. Invitano l'Ospedale di Carità, che dovrebbe venir trasformato in tubercolosario, in compiere gli studi preliminari in tutte le direzioni, che sono indispensabili per la costruzione del tubercolosario, senza nessuno dei requisiti ormai indispensabili per la tubercolosi, senza perdersi nè vacuole con vasti ed ali semplici, difficilmente ricreabili durante l'inverno senza spesa enorme di riscalda disposizione, non si presta allo scopo per il quale vorrebbe destinato e che la parte del caseggiato attualmente occupata dall'Ospedale Regina Margherita venne con spesa ingente assettata dal Municipio di Torino per accogliervi, non a quello cui realmente si presta